

I CIRCOLO DIDATTICO “GENNARO SEQUINO” MUGNANO DI NAPOLI (NA)



“GENITORIAMO ... EMOZIONI”



LE EMOZIONI CHE FANNO CRESCERE

2°Incontro 23 Febbraio 2017



- I rapporti positivi affettivi sono basilari per l'armonica maturazione dell'identità del bambino e vanno posti in primo piano da parte delle figure genitoriali e degli educatori, nella consapevolezza che un sereno clima affettivo agevola e sostiene ogni processo formativo.



L'educazione emotiva comincia fin dal concepimento del bambino

- Essa si nutre di quegli scambi emotivi e fisiologici tra la madre e il nascituro fin dalla vita intrauterina.
- Quando noi veniamo al mondo, infatti, siamo dotati di un corredo emotivo innato: le emozioni vivono e si accendono in noi in modo fisiologicamente spontaneo.



LO SVILUPPO PSICO-AFFETTIVO DEL BAMBINO

- Alla luce delle attuali teorie, lo sviluppo psico-affettivo del bambino inizia già nella vita intrauterina e si avvale di quello scambio energetico e biologico con la madre, attraverso la quale questi percepisce le sensazioni di contatto con il mondo esterno, sviluppandosi in seguito in una relazione diadica.



Tale relazione ha inizio già nella fase del concepimento ed evolve gradualmente durante i successivi mesi della gravidanza, del parto, dell'allevamento, presentando da una parte caratteri tipici e comuni alla specie e al contesto socio-culturale e assumendo dall'altra caratteristiche individuali, in quanto strettamente connesse con la personalità della donna.



Molte ricerche, partendo da un ambito di riferimento etologico, hanno individuato un periodo di massima sensibilità presso la madre, riconoscibile nel tempo immediatamente successivo al parto, che appare basilare per lo stabilirsi di uno stretto ed intenso legame (*attaccamento*).



Secondo Bowlby l' *attaccamento* della madre al bambino, indotto da meccanismi di tipo istintivo, viene scatenato dagli stimoli-segnali che il neonato stesso produce, quali il pianto, le vocalizzazioni, il sorriso ...

Il bambino dal canto suo appare dotato, già al momento della nascita, di alcuni schemi di comportamento (secrezioni, pianto ...) che si focalizzano, nel corso delle prime esperienze di apprendimento, sulla figura materna, determinando così l'*attaccamento* ad essa.



Le teorie psicoanalitiche tendono diffusamente a mettere in rilievo l'importanza della comunicazione del bambino con la madre, o sostituto materno, comunicazione fatta di gorgheggi che non ha uno specifico contenuto funzionale, ma che incide anche nelle prime fasi dello sviluppo psicomotorio e dunque nell'esercizio dei *riflessi* condizionati.



- La capacità della madre, o sostituto materno, di usare linguaggi plurimi di risposta alle esigenze del bambino, di coccolarlo, accarezzarlo, baciarlo, tenerlo tra le braccia, rappresenta una preziosa sorgente di promozione e di sviluppo per la sua crescita.



- La sua vicinanza affettiva e anche la sua presenza sono ineludibili, sin dall'inizio. Infatti, l'orientamento attuale della neonatologia tende ad avvicinare il neonato sin dalle prime ore dalla nascita ad entrambi i genitori, per favorire, appunto, la loro conoscenza e il processo di strutturazione di quella *base sicura* che ha una rilevanza fondamentale nella formazione della sua personalità e nella relazione con il mondo esterno.



- L'affettività, rappresenta, dunque una componente essenziale ed irrinunciabile della vita umana, nella misura in cui è vissuta con altre istanze della persona in un approccio olistico ed integrato volto al concetto di cura.



- La sfida che i genitori sono chiamati ad affrontare è quella di educare alle emozioni i bambini, in quanto solo preparandoli a gestire la propria emotività, essi potranno usufruire di quel bagaglio interiore necessario a relazionarsi con gli altri in modo equilibrato e sereno (Alberto Pellai).



- Spetta ai genitori, ai nonni e agli adulti di riferimento riuscire a sottrarre i bambini a quell'analfabetismo emotivo che spesso è alla base di condizioni di fragilità e di comportamenti negativi.
- Tale impegno deve iniziare fin dai primi istanti di vita del neonato, per proseguire e svilupparsi lungo le varie fasi di crescita.



- Per educare bisogna soprattutto saper ascoltare, riuscire a percepire lo stato emotivo del bambino, entrare in contatto con la sua interiorità e sostenerlo con chiarezza, con autorevolezza e nel contempo dolcezza, superando i propri dubbi.
- È dunque inutile e controproducente arrabbiarsi per i capricci dei bambini o andare in ansia se non si sa che scelta adottare. Bisogna padroneggiare le proprie emozioni e fare la scelta che si ritiene giusta.
- Soprattutto è importante adottare modelli educativi coerenti, che diano delle coordinate certe e chiare.



- Mostrare rabbia e stanchezza o mostrarsi confusi aggrava la situazione: si deve rimanere tranquilli, far vedere al piccolo che mamma e papà riescono a gestire la situazione, rendendolo più sicuro e protetto nel contenimento genitoriale e nella prospettiva di superare fragilità ed emozioni negative che potrebbero diventare devastanti per la formazione della sua identità.



Come si diventa bravi genitori?

- I bambini affidano ai genitori implicitamente il compito del loro sviluppo affettivo, il carico di gestire le emozioni di cui essi non sono ancora consapevoli, ma che li attraversano interiormente.
- La pedagogia dell'esempio va considerata di primaria importanza per suggerire scelte e modelli comportamentali armonici e interiorizzabili.



I bisogni formativi dei bambini

- Pongono, pertanto, in primo piano la necessità da parte dei genitori dell'educazione alle emozioni attraverso:
- L'accoglienza
- L'ascolto
- L'empatia.



Grazie per l'attenzione



Ci vediamo il 2 marzo